

Il potere dell'innocenza

Franca Cleis



Eccole lì, sono tre (ma quante sono nel mondo?).

Una ventenne (ma la sua lotta è iniziata a 11 anni), la pakistana Malala Yousafzai, la svedese Greta Thunberg, 16 anni (ma la sua lotta è iniziata a 9 anni), la russa Olga Misik, 17 anni. Se i “grandi maschi” al potere, nuovi Dei Padroni dell’universo... a partire da Trump & Co., fanno di tutto per farci cadere il mondo in testa, o addirittura si stanno preparando a disintegrarlo, ci vogliono tre ragazzine innocenti a tentare di muovere i popoli a “tenerlo su”, questo mondo, magari nel modo migliore.

Nemmeno un colpo di pistola alla testa sparato dai Talebani il 9 ottobre 2012, è riuscito a fermare **Malala Yousafzai** una bambina pakistana, ormai diventata donna e simbolo mondiale di libertà, di emancipazione, di lotta per i propri e altrui diritti. La sua storia è ormai nota, così come le qualità che le hanno fruttato il Nobel per la Pace, ma lei non ha voluto nessuna festa, nessuna celebrazione particolare. “Ci sarà da festeggiare soltanto quando il vero obiettivo sarà raggiunto”, e aggiungendo: “Vincere il Premio Nobel potrebbe essere una grande opportunità per me, ma non è così importante perché il mio obiettivo non è vincere il Nobel, il mio obiettivo è la pace, il mio obiettivo è fare in modo che ogni bambina e ogni bambino abbia diritto all’istruzione”. Sintetizza così in poche parole il suo sogno, il suo ideale, il nostro ideale, l’ideale di quella parte di mondo che ne ha ancora.

Greta Thunberg, svedese di 16 anni, è la ragazzina che solo un anno fa (agosto 2018) ha cominciato a scioperare. Si rivolge ai politici di tutte le nazionalità perché prendano sul serio il problema del riscaldamento globale e, grazie alla sua tenacia, ha commosso il mondo e mobilitato ragazze e ragazzi in molti altri paesi (dalla sua iniziativa sono nati i FridayForFuture). La sua battaglia per il clima, iniziata a nove anni, si compone di piccole tappe e tanto coraggio, dai primi passi mossi all’interno della sua famiglia, fino ai discorsi alle Nazioni Unite... e recentemente al congresso di Ginevra.

Nonostante i suoi 16 anni, negli ultimi mesi Greta ha dimostrato, nel suo candore, un’insolita consapevolezza, intraprendenza e determinazione. Il 20 agosto 2018 si è seduta per la prima volta davanti al Parlamento svedese con un cartello che recitava “sciopero della scuola per il clima”. La sua quieta protesta, la sua piccolissima ribellione, continuata nelle settimane a seguire, ha fatto nascere l’interesse non solo dei media, ma è addirittura salita sul podio delle Nazioni Unite dicendo: “La nostra civiltà viene sacrificata perché poche persone possano continuare a guadagnare spaventose quantità di denaro, sacrificando la nostra biosfera”. Mentre chiamata sul palco a Davos al World Economic Forum ha dichiarato con voce ferma e pacata: “Sono qui per dirvi che la nostra casa va a fuoco. Voglio che vi comportiate come se la nostra casa stesse bruciando, perché è così!”

Il 15 marzo 2019 ha avuto luogo, con grande riscontro mondiale, il primo “sciopero globale della scuola per il clima”, 3000 scienziati di tutto il mondo hanno dato il loro sostegno e la loro adesione, e finalmente anche le nostre giovani e i nostri giovani (e non) si sono mossi per qualcosa che non sia la partita di hockey o la Street Parade di Zurigo!

Sabato 27 luglio 2019, **Olga Misik**, si è seduta per terra, sull'asfalto di Mosca, e si è messa a leggere la Costituzione. Lo ha fatto ad alta voce, davanti alle forze armate in assetto antisommossa, per difendere chi stava protestando contro l'esclusione degli oppositori politici di Vladimir Putin dalle elezioni comunali moscovite in programma il prossimo 8 settembre.

Le foto che ritraggono questa scena sono diventate virali e la ragazza è assunta a simbolo della resistenza alle ingiustizie delle autorità e della polizia russe. Quel giorno infatti sono stati oltre 1000 i manifestanti arrestati, quando la stessa Costituzione, proprio nella parte letta da Olga, afferma il diritto a organizzare manifestazioni pacifiche.

“Volevo soltanto ricordare alla polizia che siamo qui a scopo pacifico e senza armi, a differenza di loro. Non mi è neanche venuto in mente che qualcuno al di fuori di loro potesse notarmi. Mi sono seduta a terra e ho iniziato a leggere i nostri diritti costituzionali, specificando che quello che stava succedendo [gli arresti ndr] era illegale”. Olga Misik, come poi si è saputo, è stata arrestata dalla polizia, che le aveva permesso di terminare la sua pacifica protesta, prima di fermarla all'ingresso della metropolitana. “Mi hanno preso per le mani e i piedi e mi hanno trascinato attraverso un sottopassaggio. Ho urlato dicendo che mi facevano male, ma mi hanno detto che lo sapevano perfettamente”. Rilasciata il giorno successivo, la giovane dovrà presentarsi in tribunale con l'accusa di aver partecipato a un evento pubblico avvenuto senza presentare una domanda preventiva.

“L'ingiustizia riguarda tutti. Oggi sono le elezioni municipali, domani quelle regionali. È solo una questione di tempo” ha dichiarato alla sua uscita dal carcere, convinta a non arrendersi.